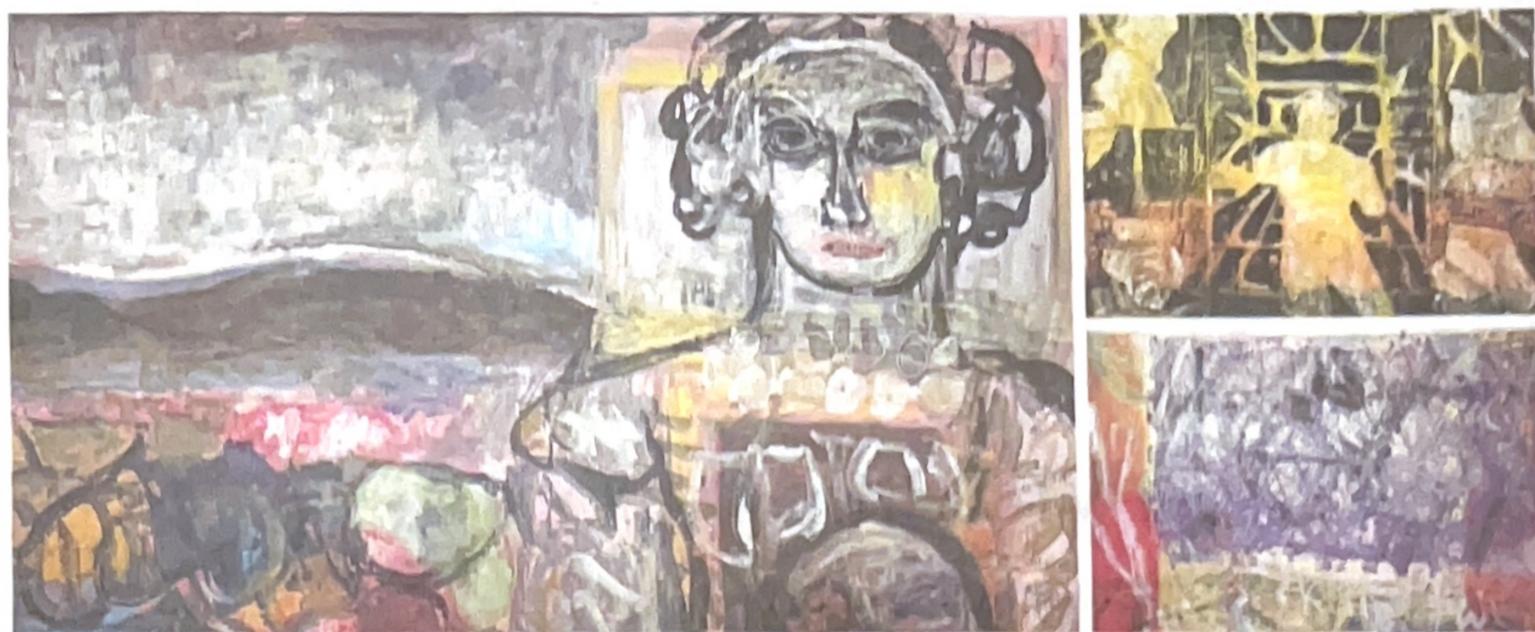


CULTURA & SPETTACOLI



A Modena fino al 29 febbraio, una mostra di opere che riescono a dare la sua dimensione



di Michele Fuoco

Modena «Molte esperienze mi sono servite, ma la via, per la pittura e dunque per la mia formazione in questa direzione, la trovai più tardi, intorno ai trent'anni. Il pretesto fu l'incontro con mia moglie, Nada. Vederla mi fece capire cos'è la bellezza, la bellezza nella sua espressione più alta. E per la prima volta volli mettermi a disegnare e a dipingere».

Così inizia l'avventura artistica di Roberto Panichi (Cuneo, 1937 - Impruneta, 2022), di cui l'Associazione Culturale Oniro, in via Borelli 20, presenta, fino al 29 febbraio, una mostra di opere selezionate che riescono a dare la sua dimensione culturale.

Una cultura a vasto raggio come indica il suo curriculum che evidenzia la laurea in lettere antiche all'Università di Firenze, dove si stabilisce (tra l'altro, i genitori sono di origine toscana), dopo un breve soggiorno a Parma e in Versilia, entrando in contatto con Gianfranco Contini, Giuseppe De Robertis, Roberto Longhi, Giulio Giannelli e Ugo Procacci, si afferma come storico e teorico dell'arte e insegna

Panichi diventa pittore ispirandosi alla moglie

All'Associazione Oniro la mostra del colto artista fiorentino La venerazione per la cultura degli etruschi

all'Accademia di Firenze e di Macerata. Nella pratica della pittura guarda ai pittori rinascimentali, ma scoprendo anche i contemporanei, come Hans Jakob Staude, Roberto Salvini, Ugo Procacci, il chimico Andrea Paleni, il fisico Nello Carrara, l'italianista Glauco Cambon, lo scrittore umanista Vittorio Vettori, la giornalista Milena Milani, il glottologo Giovanni Semerano. Suo negli anni '70 il "Manifesto dell'Espressionismo simbolico formale" e inizia a frequentare Guttuso e Manzù. Non viene meno il suo lavoro di scrittore e critico d'arte.

Di carattere espressionista sono i lavori presentati a Modena che figurano nel ca-

60 anni di pittura sottolineati da oltre 80 mostre personali e collettive in Italia, in Europa e negli Stati Uniti

talogo di 900 pagine "Ciò che resta dell'avvenire. Cinquemila anni di scrittura" (Spirali) che registra 60 anni di pittura sottolineati da oltre 80 mostre personali e collettive in Italia, in Europa e negli Stati Uniti, in particola-

«Il pittore sa dipingere, artista è chi esprime attraverso la pittura idee e propone una visione del mondo secondo lui»

re a Los Angeles, Chicago e in California. Nel 2000 è anche all'Esposizione Internazionale di Miami. All'artista sono care l'Etruria e l'antica Grecia, le tracce che hanno

lasciato. Importanti sono anche i miti e le leggende che fanno parte della nostra storia e della nostra memoria. Non si può rinunciare alle matrici culturali. «L'Etruria è un mondo affascinante, cui - rivela Panichi - esteticamente sono molto vicino. La pittura etrusca è fatta su intonaco grezzo che è molto simile a quel tipo di lavorazione su carta che faccio io. La loro lavorazione è, come la mia, estremamente larga, non eccessivamente definita».

E l'indagine si allarga all'arte romana, tardoromana. «Nella pittura, gli etruschi sono molto più interessanti. se si studia la pittura romana, pompeiana, ercolanense o ciò che è rimasto

In alto alcune delle opere esposte fino al 29 febbraio nella sede della associazione Oniro

nelle ville romane, s'imparano tantissime cose, si capisce come si fanno gli abbozzi, da dove si parte per arrivare poi a certe conclusioni: tutto questo dà il senso della storia, che è indispensabile». Sono le matrone, "Ercolana", danzatori, elementi che riconducono alle radici di un popolo, i motivi delle opere dell'artista fiorentino che perviene alla destrutturazione dell'immagine, quasi alla ricerca della segretezza, dell'enigma delle cose, di sensi arcani. Si assiste ad un recupero memoriale di acuta nostalgia per il passato, all'approdo ad una rinnovata conoscenza, pur attraverso la frammentazione, la mutazione, la metamorfosi della realtà delle cose e dell'essere umano. «Per me esiste - afferma l'artista - il problema di trovare quello che non c'è mai stato. La distinzione che si potrebbe fare è tra artista e pittore. Pittore può essere chi sa dipingere, mentre artista è chi esprime attraverso la pittura idee e propone una visione di quello che per lui è il mondo».

La mostra è a ingresso libero. Per informazioni: tel. 3483361991; 3487217021; oniro.arte@gmail.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“La carezza delle parole”, i poeti modenesi con i video-clip entrano negli ospedali

Le letture sono proiettate nelle televisioni delle degenze del Policlinico e di Baggiovara



“La carezza delle parole” è ideata da Laura Solieri

Un progetto artistico e sociale che porta la poesia nei luoghi di cura, in particolare al Policlinico di Modena e all'Ospedale Civile di Baggiovara. Si tratta della seconda edizione di “La carezza delle parole”, iniziativa ideata da Laura Solieri, giornalista e poetessa, assieme al Servizio Comunicazione e dell'azienda ospedaliero di Modena, con il patrocinio del Centro Servizi Volontariato.

Protagonisti sono alcuni poeti modenesi che da tempo partecipano sul territorio a diversi eventi, tra cui il Poesia Festival: insieme a Solieri, Maria Cristina Barbolini, Marco Bini, Elisa Nannini, Stefano Serri e Mariadonata Villa.

I poeti hanno letto propri componimenti per i pazienti ricoverati per provare a diffondere quella che vuole essere una



quattro poeti Nanini, Solieri, Barbolini e Serri

parola che cura; le letture, raccolte in video-clip, sono proiettate nelle televisioni delle degenze e sono disponibili anche sul canale YouTube dell'Azienda (www.youtube.com/AOUModena).

Ancora più importanza assume quest'anno l'iniziativa perché si iscrive all'interno delle

iniziative AOU che pongono al centro dell'attenzione il tema dell'umanizzazione delle cure.

«Siamo felici di proporre anche quest'anno, in occasione della Giornata mondiale del Malato, questo evento in una forma rinnovata rispetto alla prima edizione - spiega Laura Solieri - Crediamo sia molto importante portare la poesia in un contesto come quello ospedaliero, per provare a diffondere quella che vuole essere una parola che cura, rincuora, lenisce, accarezza. Come è noto, l'umanizzazione dei luoghi passa anche attraverso il linguaggio, e la poesia può rappresentare un formidabile strumento di incontro e ristoro. L'obiettivo dell'iniziativa è quello di condividere parole e poesie con persone che non stanno attraversando un periodo facile».

Il ritorno di Fontana la mostra dal 27 marzo

Modena Inaugura il 27 marzo dalle 18 alle 20 negli spazi rinnovati dell'Ex Ospedale Estense la mostra Franco Fontana. Modena dentro, omaggio al grande maestro della fotografia allo scoccare dei suoi 90 anni. La mostra, a cura di Lorenzo Respi, direttore Mostre e Collezioni di FMAV, presenta fino al 16 giugno 2024, una selezione di circa 15 opere di Fontana messe a confronto con opere di artisti contemporanei italiani e stranieri, provenienti da collezioni pubbliche e private nazionali.

La scelta delle opere di Franco Fontana si focalizza sulla committenza a partire dagli anni '70, di imprese modenesi, nazionali e internazionali che hanno sempre dato carta bianca alla creatività dell'autore.

Nelle foto dell'artista convivono le radici di una tradi-



Franco Fontana Il fotografo modenese celebrato nella sua città

zione fortemente identitaria, modello affermato in molteplici campi - dalla storia dell'arte al design, dall'innovazione tecnologica al Made in Italy - e lo sguardo verso un orizzonte più ampio, quello della cultura visiva e dei suoi protagonisti, un patrimonio iconografico impercettibile impresso negli scatti realizzati in oltre sessant'anni di carriera.